

# Relazione Economica della Provincia di Viterbo per il 2007

a cura dell'Ufficio Studi Statistica

## Il movimento demografico

Per comprendere a fondo le dinamiche sulla ricchezza in provincia di Viterbo, è opportuno volgere un breve sguardo anche sulle dinamiche demografiche locali, al fine di capire chi produce tale ricchezza ma soprattutto chi la consuma, dando vita alla circolazione dei beni e dei capitali sul territorio. È noto, infatti, come la presenza di un tessuto sociale anziano, ad esempio, limiti la spesa finale, data la minor disponibilità di reddito e liquidità. Stesso dicasi per un contesto in cui alta è la presenza di immigrati, che, almeno in passato, non hanno potuto rappresentare una clientela particolarmente volta al consumo o all'investimento.

L'analisi dei dati (tav. 1) supporta, nel caso di Viterbo, solo in parte tali tendenze. La popolazione residente nella provincia, infatti, ha raggiunto nel 2007 oltre 310.000 unità, contro le 288.783 registrate nel censimento del 2001, con un incremento ragguardevole (pari al +7,5%) nel periodo considerato. L'aumento demografico nella provincia, però, è esclusivamente addebitabile al saldo migratorio positivo (immigrati meno emigrati), dal momento che il saldo naturale (ossia la differenza tra nati vivi e morti), ha fatto registrare un

segno costantemente negativo fin dal 2003. Declino ampiamente compensato, come visto, dal sensibile incremento della popolazione straniera (specie extracomunitaria), spesso proveniente dalle altre province del Lazio, prima fra tutte quella di Roma, anche in virtù di costi delle abitazioni più accessibili. Il progressivo invecchiamento della popolazione viterbese è altresì confermato da numerosi dati e in primis dal peso degli over 64 sul totale dei residenti nella provincia: gli anziani rappresentano, infatti, oltre il 21,2% della popolazione della Tuscia, percentuale più alta fra tutte le province laziali (ad eccezione di Rieti) e superiore anche alla media nazionale. In linea con il dato Italia, invece, la percentuale di residenti in età cosiddetta attiva (15-64 anni), che a Viterbo, così come nel Lazio, rappresentano circa i 2/3 della popolazione totale.

Il trend di invecchiamento della popolazione viterbese trova ulteriori conferme anche nell'analisi dei vari indicatori demografici, e in particolare dall'esame dell'indice di vecchiaia (rappresentato dal numero di ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani di età compresa tra 0 e 14 anni), che assume nella provincia un valore (171,7) di gran lunga su-

periore a quello dell'Italia nel suo complesso (142,8), e per di più in notevole crescita rispetto all'inizio del decennio. Anche in questo caso si evidenziano notevoli differenziazioni fra le varie aree della Tuscia, con il nord della provincia, fino ai paesi intorno al lago di Bolsena, che presenta un indice di vecchiaia superiore alla media, mentre i comuni posti a sud della provincia, soprattutto quelli a ridosso di Roma, presentano indici di vecchiaia più bassi, in linea con i livelli regionali e nazionali, grazie anche all'"immigrazione" di giovani coppie venute dalla Capitale.

In ogni caso, anche altri indicatori demografici mostrano con chiarezza la crescente anzianità della popolazione viterbese, soprattutto nel confronto con le altre province laziali, con la sola eccezione di Rieti. Da segnalare, in particolare, il primato detenuto a livello regionale da Viterbo in merito all'indice di struttura, il quale manifesta più di ogni altro il grado di invecchiamento della popolazione attiva locale (rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni). Per Viterbo l'indice di struttura è pari a 112,1 contro la media regionale di 109,5.

**Tav. 1 - Popolazione residente e movimento demografico nel 2007 – Provincia di Viterbo**

	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
Popolazione al 1° Gennaio	148668	156423	305091
Nati	1308	1191	2499
Morti	1744	1580	3324
Saldo Naturale	-436	-389	-825
Iscritti da altri comuni	4230	3984	8214
Iscritti dall'estero	2486	2613	5099
Altri iscritti	42	110	152
Cancellati per altri comuni	3306	3348	6654
Cancellati per l'estero	136	107	243
Altri cancellati	143	41	184
Saldo Migratorio	3173	3211	6384
<b>Popolazione al 31 Dicembre</b>	<b>151405</b>	<b>159245</b>	<b>310650</b>

Fonte: ISTAT – Statistiche demografiche 2007

### Settore Agricoltura

Occorre fare una panoramica dettagliata sulle singole categorie merceologiche del settore agricolo al fine di evidenziare quali prodotti abbiano beneficiato di un incremento produttivo e quali no, prendendo in esame i dati forniti dall'Istat sulle coltivazioni agrarie.

Dalla lettura di tali dati, si evince innanzitutto come l'annata agraria 2007 sia stata caratterizzata da un andamento oscillante, con aumenti e diminuzioni a seconda delle varie colture. In particolare, per il grano tenero la superficie investita è stata di 2.950 ha, in leggero calo rispetto al 2006 ma con una produzione rimasta sostanzialmente stabile. Il grano duro, viceversa ha registrato, dopo l'eccezionale ridimensionamento degli ultimi anni causato dalla riforma della PAC, un aumento della superficie investita (+10%), con la produzione che si è incrementata del +15,5%.

Tra le altre colture erbacee, risulta ancora in flessione il mais, con una diminuzione di circa il -30% nella

superficie e del -25% per la produzione. Anche l'orzo e l'avena hanno visto flettere le superfici investite ma si sono evidenziati valori stabili dal punto di vista produttivo.

Questi prodotti sono stati protagonisti di un'importante ascesa dei prezzi a partire dalla seconda metà dell'anno, complice la scarsità di prodotto a livello internazionale e l'aumento del prezzo del petrolio che inevitabilmente si ripercuote anche sulle produzioni agricole.

Passando ad analizzare gli ortaggi, si evidenzia la straordinaria performance della coltivazione della patata la quale, nonostante il calo della superficie di oltre il 10%, raggiunge una produzione di oltre 600.000 quintali con un aumento produttivo del +56% circa rispetto al 2006.

Bene anche le produzioni di asparago, finocchio e carciofo (con aumenti produttivi soprattutto per quest'ultimo prodotto agricolo), tutti elementi da mettere in evidenza dal momento che tali colture sono unanimemente riconosciute per la loro alta qualità e per la tipicità che rivestono. Anche per gli ortaggi, si è as-

sistito ad un leggero aumento dei prezzi.

Da registrare, poi, un lieve aumento della produzione del pomodoro da industria, elemento importante in considerazione della oramai risolta controversia con lo stabilimento conserviero di Tarquinia che potrà riportare il territorio ad assicurare la lavorazione industriale del prodotto in loco, con positivi risvolti dal punto di vista economico ed occupazionale.

In calo la produzione delle coltivazioni fruttifere come pesco, nettario, melo e susino, che si contrappongono agli aumenti evidenziati per kiwi e melone. I prezzi del kiwi, delle mele e delle pesche hanno registrato una flessione nel corso del 2007 mentre è andata meglio per il melone, il quale, soprattutto nel mese di luglio ha beneficiato di un buon prezzo sui mercati all'ingrosso rispetto al 2006.

Produzione molto importante per la provincia di Viterbo è quella della nocciola, la cui quantità prodotta nell'anno 2007 è però diminuita dell'11% rispetto al 2006. Anche a

livello qualitativo, la stagione 2007 non è stata molto positiva, in quanto le nocciole che sono state prodotte sono di dimensioni ridotte a causa della siccità che ha colpito le zone di produzione nel momento di maturazione del frutto. Per quel che riguarda il prezzo, le nocciole hanno beneficiato di un discreto aumento rispetto alla quotazione del 2006.

Per la castagna, l'Istat non pubblica dati ufficiali, ma in base ai dati in possesso della Camera di Commercio la produzione 2007 risulta in forte calo a causa dell'attacco di un parassita tipico del castagno che ha colpito alcune zone: il "cinipide galigeno". Tutto questo ha contribuito all'aumento dei prezzi sul mercato provinciale, soprattutto per la varietà dei "marroni". Da sottolineare l'importanza, relativamente a questa coltura, della varietà della castagna di Vallerano, che beneficia di una DTP (Denominazione Temporanea Protetta) in attesa di essere convertita in DOP.

Diminuisce anche la produzione di uva da vino, soprattutto a causa delle condizioni climatiche, ma la qualità del prodotto risulta essere buona, determinando un aumento dei prezzi dell'uva. Per questa coltivazione si punta ad un'ulteriore valorizzazione del prodotto finito, già attuata con i riconoscimenti DOC e IGT oltre che con il marchio collettivo Tuscia Viterbese.

Altra importante coltura che caratterizza il territorio provinciale è quella dell'olio, che con oltre 20.000 ettari di oliveti rappresenta il 6,9% della superficie agricola provinciale ed incide per il 5% circa sul totale della produzione lorda provinciale vendibile, con un volume di affari di 25/30 milioni di euro.

L'elevata qualità dell'olio prodotto è dimostrata dal riconoscimento di due Denominazioni di Origine Protette la DOP "Canino" e la DOP "Tuscia", quest'ultima solo di recente riconosciuta ma con evidenti riscontri positivi in merito alla commercializza-

zione. Tuttavia, nell'anno 2007, la produzione di olive in quintali, ha subito un sensibile calo (-31,2%), nonostante la superficie utilizzata per questa coltura sia rimasta invariata. Questo calo produttivo è stato causato da condizioni climatiche poco favorevoli e molto asciutte, che allo stesso tempo hanno comunque limitato i danni inferti dai parassiti, in particolare dalla mosca dell'olivo che costituisce sempre una minaccia per il territorio viterbese.

La qualità è quindi risultata piuttosto buona, così come la resa in olio che ha raggiunto livelli elevati. I prezzi dell'olio extravergine sono rimasti stabili mentre il prezzo dell'olio extravergine certificato DOP ha beneficiato di un aumento per le riconosciute migliori caratteristiche organolettiche.

Si riportano, nella tabella seguente, i dati statistici relativi alle principali colture agricole della Provincia di Viterbo.

**Tav. 2 - Superfici e produzioni agricole in provincia di Viterbo**

	Superficie investita (ha)			Produzione in Quintali		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
Grano Tenero	3.000	2.950	-1,7%	109.450	109.650	0,2%
Grano duro	25.000	27.500	10,0%	1.014.500	1.171.600	15,5%
Mais	4.400	3.100	-29,5%	456.750	343.000	-24,9%
Orzo	4.750	4.500	-5,3%	160.300	160.850	0,3%
Avena	1.300	1.250	-3,8%	38.340	37.560	-2,0%
Girasole	830	655	-21,1%	12.270	9.325	-24,0%
Patata	1.382	1.199	-13,2%	424.110	661.300	55,9%
Asparago	370	390	5,4%	25.900	26.460	2,2%
Carciofo	250	260	4,0%	45.000	50.600	12,4%
Finocchio	110	105	-4,5%	33.000	33.600	1,8%
Peperone	85	80	-5,9%	28.900	26.400	-8,7%
Pomodoro da industria	1.058	1.058	0,0%	830.840	880.420	6,0%
Popone o melone	214	235	10,1%	83.440	95.678	14,7%
Cocomero	230	-	-	108.800	-	-
Pesco	257	252	-1,9%	55.740	52.020	-6,7%
Nettarino	28	25	-10,1%	5.780	4.840	-16,3%
Melo	127	127	0,0%	39.600	36.000	-9,1%
Susino	44	39	-11,4%	6.930	5.660	-18,3%
Actinidia o Kiwi	473	477	0,8%	104.980	108.100	3,0%
Nocciole	17.547	17.553	0,0%	540.420	480.096	-11,2%
Uva da vino	4.660	-	-	580.015	463.210	-20,1%
Olivo	21.026	21.035	0,0%	518.552	356.830	-31,2%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Statistica CCIAA di Viterbo su dati ISTAT

Le percezioni provenienti dal mondo imprenditoriale agricolo oggetto della presente indagine congiunturale, indicano il 2007 come un anno con più ombre che luci, con alcune eccezioni.

Per quasi tutti gli indicatori congiunturali che, tradizionalmente, sintetizzano lo stato di salute di un'azienda (produzione, portafoglio ordini e occupazione) prevalgono, infatti, le indicazioni di una contrazione rispetto al 2006, tali da generare saldi tutti in area negativa. Fa

eccezione il fatturato, rispetto al quale si equivalgono le percentuali di imprenditori che ne hanno osservato un calo o viceversa una crescita nell'anno in questione. Tali tendenze vengono confermate anche dall'analisi sui dati quantitativi che evidenzia un calo della produzione più evidente rispetto al modesto decremento del volume d'affari complessivo del settore. Ciò, se da un lato è ascrivibile all'aumento dei prezzi dei beni agricoli sul mercato locale e su quello nazionale, dall'altro lato

può essere letto come conseguenza delle numerose politiche di valorizzazione della qualità dei prodotti locali ed, in particolare, di quelli rientranti nella denominazione di produzioni tipiche DOP.

In altre parole, nella Tuscia si produce di meno, ma "meglio", il che comporta comunque una tenuta del sistema agricolo viterbese in un contesto sempre più contrassegnato dalla concorrenza (specie estera).

**Tav. 3 – Andamento congiunturale del fatturato nel 2007 nell'agricoltura**

	<b>Agricoltura</b>
Maggiore	26,4
Minore	26,4
Uguale	47,2
Ns/nr	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>
<b>Saldo</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale, 2007

#### **Il patrimonio zootecnico**

Per quanto riguarda il settore dell'allevamento, nel 2007 il patrimonio zootecnico presenta alcune variazioni nel suo complesso. La varietà bovina ha subito un incremento di circa il +6%, passando dai 40.100 capi del 2006 ai 42.500 capi, mentre incrementi ancor più consistenti si sono avuti per i capi bufalini, cresciuti di oltre il +18%.

Per quanto concerne la varietà di ovini, si riscontra una lieve crescita, mentre per la popolazione caprina si

è evidenziato un decremento del -4%. Importante è il dato pervenuto riguardo la varietà equina, che ha registrato un innalzamento dei capi allevati del +91%, aumento dovuto a ragioni amministrative in quanto con l'istituzione dell'anagrafe equina si è potuto avere un dato più preciso della consistenza dei cavalli.

Nessuna variazione, invece, in merito ai suini che si mantengono costanti tra i due anni di riferimento, mentre per gli struzzi, si è evidenziato un calo del -20% netto, da imputare alla diminuzione di richiesta

della carne di struzzo, non più vista nel mercato nazionale come prodotto particolare.

Si registra una sostanziale stabilità dei prezzi nel settore zootecnico, sia in relazione alle carni che al latte, il che comporta una diminuzione dei margini di profitto delle aziende produttrici, anche a causa degli aumenti di alcuni fattori produttivi (tra i quali i mangimi, i foraggi ed i costi energetici).

**Tav. 4 - Consistenza degli allevamenti di bestiame**

<b>VARIETA' ZOOTECHNICHE</b>	<b>Dic. 2006</b>	<b>Dic. 2007</b>	<b>VAR. %</b>
Bovini	40.100	42.500	5,9%
Bufalini	760	900	18,4%
Ovini	385.000	390.000	1,3%
Caprini	5.000	4.800	-4,0%
Equini	3.450	6.600	91,3%
Suini	29.950	29.950	0,0%
Struzzi	100	80	-20,0%

Fonte: Ufficio Statistica CCIAA di Viterbo

## Il settore manifatturiero

Il comparto manifatturiero della provincia di Viterbo ha risentito direttamente dei mutamenti in atto a livello internazionale in questo settore produttivo. Tra questi assume rilevanza la presenza di una relazione diretta tra crescita del fatturato e politiche di investimenti, relazione che risulta ancora più incisiva nelle medie imprese e il riposizionamento competitivo dei comparti manifatturieri, che favorisce i prodotti a medio-alta tecnologia (come chimica ed elettronica), a scapito delle produzioni a minor valore aggiunto (tessili e abbigliamento in primis).

Tali tendenze si sono riscontrate anche nel tessuto manifatturiero di Viterbo nel 2007, le cui variazioni

quantitative del fatturato evidenziano come, in un contesto di generale riduzione dell'indicatore a livello settoriale (-2,7%), emergano criticità piuttosto diffuse per il settore alimentare (-4,3%), per quello tessile e dell'abbigliamento (-9,7%), solo in parte compensate dalle migliori performance della ceramica, del legno e mobilio e delle altre produzioni manifatturiere, quest'ultime le uniche a presentare un incremento (+1,8%) rispetto al 2006.

Parallelamente, l'analisi dei dati quantitativi mostra la permanenza in area negativa di tutti i saldi congiunturali, non solo relativamente al fatturato, ma anche riguardo tutti gli altri principali indicatori economici dello stato di salute di un'azienda.

L'apertura ai mercati esteri rappre-

senterebbe un elemento di competitività del territorio invece è bassa l'incisività del settore manifatturiero della Tuscia sui mercati internazionali: la percentuale di imprese attive sui mercati internazionali è pari al 15,5%.

I comparti che, nel 2007, presentano performance congiunturali migliori (altre manifatturiere, ceramiche ed affini, legno e mobilio ed estrattivo) sono quelli dove si presenta la maggiore incidenza di imprese attive sul fronte degli investimenti. Viceversa, i comparti che presentano performance inferiori a quelle medie settoriali, risultano essere proprio quelli dove minore è l'incidenza di imprese attive negli investimenti (tessile ed abbigliamento e metalmeccanico). Ciò vuol dire che, fatte le debite

**Tav. 5 – Fatturato nei comparti manifatturieri in provincia di Viterbo nel 2007 (in %)**

	Alimentari	Tessili, abbigl.	Legno, mobilio	Estrattive	Metalm.	Lavorazione ceramica affini	Altre man.	Totale
Maggiore	17,2	20,0	21,7	29,4	27,3	25,0	28,1	24,1
Minore	27,6	55,0	26,1	35,3	45,5	35,0	21,9	34,5
Uguale	51,7	25,0	47,8	29,4	24,2	40,0	46,9	38,5
Ns/nr	3,4	0,0	4,3	5,9	3,0	0,0	3,1	2,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Saldo</b>	<b>-10,3</b>	<b>-35</b>	<b>-4,3</b>	<b>-5,9</b>	<b>-18,2</b>	<b>-10,0</b>	<b>6,3</b>	<b>-10,3</b>

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale, 2007

eccezioni, l'aspetto degli investimenti assume una sempre maggiore centralità nello sviluppo aziendale, specie in un settore come il manifatturiero.

Non a caso, poi, sono sempre le imprese maggiori, notoriamente più predisposte agli investimenti per disponibilità finanziaria e presenza di politiche a lungo termine, a registrare le migliori performance, nel contesto viterbese come, più in generale, in tutta Italia.

Concentrando l'attenzione sulle finalità degli investimenti effettuati dalle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo, l'analisi delle risposte fornite dall'imprenditoria locale mostra chiaramente come le industrie della Tuscia siano orientate per lo più alla semplice sostituzione dei macchinari obsoleti (57,1%) e solo in misura minore all'aumento della capacità produttiva (45,2%) e

all'adeguamento agli standard competitivi (23,8%). Una quota ancor minore di imprese, infine, si mostra orientata verso la riduzione dei costi e il minore impiego di risorse umane.

Per quanto riguarda le previsioni per il 2008, gli imprenditori intervistati indicano un trend stazionario con il 2007. In area positiva, però, saranno solo i settori del metalmeccanico (+1,2%) e del legno-mobilio (+0,7%), mentre note dolenti continuano ad arrivare dal tessile e dall'abbigliamento (-6,9%). Il 2008, in generale, si prospetta simile al 2007 per l'andamento del manifatturiero, con segni positivi, però, solo per il metalmeccanico. Da segnalare la componente estera del fatturato in aumento, che in parte limiterà i valori negativi di alimentare (-9,1%) e ceramica ed affini (-9,1%).

Il comparto dell'edilizia continua a registrare dati negativi, almeno secondo le percezioni dell'imprenditoria locale. I dati quantitativi e qualitativi dell'indagine, infatti, evidenziano il prevalere di un diffuso pessimismo sull'andamento del settore delle costruzioni, in particolare per il volume di affari complessivo delle imprese.

Il campione intervistato ha dichiarato di prevedere un calo del 6,9% del fatturato, in particolare la preoccupazione è diffusa per le imprese più piccole, colpite maggiormente dal calo dei consumi e dal trend negativo dell'economia, mentre le aziende maggiormente strutturate sono le uniche a segnare dati positivi.

I dati sono tutti fortemente negativi per quanto riguarda i saldi del fatturato (-11,3%) e del portafoglio ordini (-14,5%).

**Tav. 6 – Andamento congiunturale del fatturato nel 2007 nel settore edile**

<b>Costruzioni</b>	
Maggiore	22,6
Minore	33,9
Uguale	41,9
Ns/nr	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>
<b>Saldo</b>	<b>-11,3</b>

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale, 2007

Il trend negativo si nota anche nell'occupazione del settore edile, ma in modo molto meno accentuato (-1,6%).

Le previsioni per il 2008 si delineano tutte ulteriormente negative. L'occupazione è segnalata in calo in tutte le imprese che hanno partecipato all'indagine (rispetto alla stazionarietà diffusa del 2007), mentre sono previsti cali del 12,9% nel portafoglio ordini e del 9,7% nel fatturato, per via dell'atteso calo della domanda, che condiziona ancora una volta in maniera determinante l'intero settore. Solo in pochi casi, viceversa, si prevede un aumento della stessa domanda, aumento riscontrato (o previsto) spesso e volentieri solo in quelle aziende che hanno attuato (o pensano di attuare) politiche di investimento.

#### **Settore Terziario**

Il comparto dei servizi fa registrare un saldo complessivo nullo. L'andamento congiunturale dei servizi è in generale stazionario anche se sono in flessione tutti i principali indicatori economici. A soffrire maggiormente, nel 2007, è stato il settore turistico in cui si evidenzia, escludendo la voce occupazione, un peggiore trend che negli altri comparti dei servizi. I servizi alle persone sono l'unico settore in cui si registra un saldo positivo nel fatturato, mentre stazionari sono il terziario avanzato e i trasporti.

Dalle informazioni forniti dagli imprenditori, è in aumento la percentuale di chi effettua investimenti per ridare slancio alle aziende, mentre il calo del fatturato viene attribuito ad

altri fattori esterni come l'andamento della domanda, in calo per la difficile situazione economica in Italia, e alla minore capacità competitiva delle nostre imprese sul fronte dei prezzi, considerando anche il cambio sfavorevole all'euro.

Un ulteriore elemento di riflessione sull'andamento del terziario della Tuscia nel 2007, giunge dalla presenza di una relazione inversa tra andamento congiunturale e saldo occupazionale: quello che in altre parole si registra nelle imprese dei servizi della provincia di Viterbo è la presenza di performance economiche migliori laddove l'occupazione risulta diminuire. Viceversa, risultati peggiori riguardo il fatturato e/o la produzione si associano ad un saldo occupazionale che non presenta particolari criticità.

**Tav. 7 – Fatturato nei comparti dei servizi in provincia di Viterbo nel 2007 (in %)**

	<b>Commercio</b>	<b>Turismo</b>	<b>Terziario avanzato</b>	<b>Servizi alle persone</b>	<b>Totale</b>
Maggiore	11,4	23,1	15,8	34,5	25,8
Minore	50,0	38,5	21,1	24,1	25,8
Uguale	32,9	30,8	63,2	31,0	41,9
Ns/nr	5,7	7,7	0,0	10,3	6,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Saldo</b>	<b>-38,6</b>	<b>-15,4</b>	<b>-5,3</b>	<b>10,4</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale, 2007

Analizzando l'andamento degli investimenti nel 2007 e 2006 è possibile evidenziare correlazioni positive tra investimenti e risultati economici. In tal senso, dalle risposte fornite dagli imprenditori locali si osserva come, nonostante già nel 2006 oltre 1/4 delle imprese del settore dei servizi viterbesi abbia operato sul fronte degli investimenti, tale quota sia ulteriormente cresciuta nel 2007, fino ad oltrepassare il 40,0%. Punta particolarmente elevate di investimenti si sono avute per i servizi alle persone (44,8% dei casi) e nel turismo (38,5%) mentre il terziario avanzato,

nonostante la crescita rispetto all'anno precedente, si conferma come il comparto dove minore è l'incidenza di imprese attive nell'ammodernamento delle rispettive produzioni. Un ulteriore dato interessante giunge dall'analisi delle finalità di tali investimenti, che nel 60,0% delle imprese hanno permesso di instaurare dinamiche innovative, concernenti soprattutto gli aspetti processuali ed organizzativi. Minore attenzione è stata rivolta, invece, alle innovazioni di prodotto e di posizionamento commerciale. Scendendo ancor più nello specifico degli interventi finanziari

effettuati dagli imprenditori locali al fine di ammodernare la propria attività, emerge come le risorse reperite siano state utilizzate principalmente per la sostituzione di macchinari obsoleti e per l'adeguamento agli standard competitivi presenti sui mercati. Le previsioni per il 2008 delineano un quadro congiunturale ancora meno roseo rispetto al 2007, specie se si confrontano i principali indicatori economici sullo stato di salute di un'azienda, ossia la redditività di gestione ed il fatturato. Soffermanci sui saldi previsionali relativi al volume d'affari, emerge il prevalere

di imprese che prevedono una riduzione, piuttosto che un aumento dell'attività economica durante il 2008, trend diffuso in tutti i comparti del terziario. E', questo, l'indice di un diffuso, seppur moderato, scetticismo circa le possibilità di una ripresa della crescita economica a livello locale durante il 2008. Non a caso, è soprattutto il turismo, comparto che maggiormente risente delle dinamiche congiunturali presenti a livello nazionale ed internazionale, a registrare le performance peggiori.

### Il commercio estero

Riguardo al commercio estero la provincia di Viterbo presenta un modello di specializzazione produttiva poco allineato rispetto alle esigenze espresse dai mercati internazionali con una struttura produttiva condizionata dal prevalere dei settori tradizionali come l'agricoltura e le costruzioni. Si sottolinea infatti l'elevato peso ancora detenuto nell'export di Viterbo dai prodotti agricoli (8,5% sul totale) e da quelli della collegata industria alimentare (14,2%), in una logica di filiera che presenta però alcune differenziazio-

ni in termini dinamici: se i primi, infatti, hanno conosciuto una crescita dei volumi esportati nel 2007 rispetto all'anno precedente (+3,6%), viceversa risultano in calo (-18,9%) i valori in euro delle merci prodotte dalle industrie di trasformazione alimentare presenti nella provincia. A soffrire sono tutte le categorie merceologiche che tradizionalmente compongono questo comparto, ma in particolare si sottolinea la contrazione (-17,5) dei preparati e conserve di frutta e ortaggi, punto d'eccellenza dell'industria alimentare viterbese. In controtendenza rispetto al trend generale negativo, che vede le esportazioni della Tuscia diminuire, fra i due anni in questione del -1,6%, si mostrano le performance estere del tessile-abbigliamento e dell'industria del legno (escluso i mobili), comparti che, tuttavia, rappresentano ancora settori marginali sul totale delle merci viterbesi lavorate nelle industrie locali e poi rivendute all'estero, soprattutto in termini assoluti. Da sottolineare, invece, l'ottimo risultato fatto segnare dall'industria della gomma-plastica che, con una crescita del +61,4% nel biennio in questione, va assumendo un peso

sempre più importante nel paniere dell'export locale. Stesso dicasi per l'industria del mobilio (+30,6%), fortemente legata al settore dell'edilizia e in grado di mettere in commercio produzioni artigianali con un sempre più crescente appeal sui mercati esteri. In controtendenza rispetto al complessivo calo dell'export di Viterbo, tiene anche il comparto della ceramica di Civita Castellana (+0,1%) che assorbe quasi la metà dell'export dell'intera Tuscia ovvero il 44,8%. In questo specifico caso si sottolinea una parziale inversione di tendenza rispetto al trend degli ultimi due anni che aveva visto una crescita sostenuta delle piastrelle e dei rivestimenti. Fra 2006 e 2007, infatti, è proprio quest'ultimo comparto a mostrare una sensibile contrazione nei volumi di fatturato esportato (-12,7%), laddove, viceversa, si registra un incremento, seppur modesto (+1,4%) delle esportazioni di prodotti delle lavorazioni tradizionali degli articoli sanitari e degli oggetti domestici ed ornamentali, crescita che è riuscita a supplire, almeno in parte, al decremento registrato in numerosi altri comparti manifatturieri della provincia.

**Tav. 8 – Esportazioni della provincia di Viterbo**

PRODOTTI	Export 2006	Export 2007	Composizione %	Variazione % 2006/2007
A. Agricoltura, caccia e silvicoltura	27.495	28.494	8,5%	3,6%
B. Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0,0%	-
C. Estrazione di minerali	2188	2031	0,6%	-7,2%
DA. Industrie alim., bevande e tabacco	58.726	47653	14,2%	-18,9%
DB. Industrie tessili e dell'abbigliamento	9.352	9658	2,9%	3,3%
DC. Industrie conciarie, fabbr. prod. in cuoio, pelle	2.418	1590	0,5%	-34,2%
DD. Industria del legno e dei prodotti in legno	5.721	5904	1,8%	3,2%
DE. Fabbr. della pasta-carta, carta; stampa; editoria	594	1038	0,3%	74,7%
DF. Fabbr. di coke, raff. di petrolio, tratt. comb. nucleari	163	395	0,1%	142,3%
DG. Fabbr. prod. chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2.246	2356	0,7%	4,9%
DH. Fabbr. articoli in gomma e mat. plastiche	10.337	16682	5,0%	61,4%
DI. Fabbr. di prodotti della lav. di min. non met.	150.026	150186	44,8%	0,1%
DJ. Prod. di metallo e fabbr. di prod. In met.	21.020	20131	6,0%	-4,2%
DK. Fabbr. di macchine ed app. meccanici	11.347	9922	3,0%	-12,6%
DL. Fabbr. di macchine elettr. e di app. elettr. e ottiche	7.739	7475	2,2%	-3,4%
DM. Fabbr. di mezzi di trasporto	7.372	2360	0,7%	-68,0%
DN. Altre industrie manifatturiere	21.562	28582	8,5%	32,6%
X. Altre imprese non classificate	2.497	923	0,2%	-63,0%
<b>Totale</b>	<b>340.807</b>	<b>335.377</b>	<b>100.0%</b>	<b>-1,6%</b>

Fonte: Istat

Si osserva come, sia per quel che riguarda le esportazioni che le importazioni, l'Europa si confermi come il principale mercato di riferimento per le imprese della Tuscia, anche se va segnalato il crescente peso che i continenti emergenti (e in particolare l'Asia) vanno acquisendo nel commercio internazionale con le aziende provinciali. L'area comunitaria quindi continua a rappresentare il naturale sbocco delle merci vendute, in virtù della vicinanza geografica, di rotte commerciali ben definite e soprattutto grazie alla libertà di scambi fra Italia e tutti i restanti Paesi dell'UE. In particolare la Spagna con il 14,8% dell'export totale si conferma il principale partner commerciale delle imprese della Tuscia, seguono Francia (12,8%) e Germania (9,5%). Interessanti anche le performance dei paesi dell'Est i quali costituiscono nuovi e interessanti mercati di sbocco (Polonia +39,1%, Russia +11%). In calo le esportazioni verso l'America (-14,5%), mentre variazioni positive dell'Asia, che ha visto crescere del +24,6% gli acquisiti di beni prove-

nienti dalle imprese di Viterbo. Tale variazione fa sì che il continente asiatico possa insidiare, già dai prossimi mesi, l'area americana come secondo mercato di sbocco delle merci viterbesi, coprendo esse rispettivamente il 10,4% e l'8,1% dell'export provinciale.

#### Analisi anagrafica delle imprese ed occupazionale

Il registro delle imprese della Camera di Commercio di Viterbo nel 2007 ha rilevato un numero di iscrizioni straordinariamente elevato con ben 2646 imprese che hanno aperto i battenti. Purtroppo, allo stesso tempo anche il numero di cessazioni è stato il più alto degli ultimi anni, con 2506 imprese che non hanno più trovato conveniente restare sul mercato. Questi dati sono stati depurati dalle cancellazioni d'ufficio effettuate nel corso del 2007, in totale 1484 tra imprese individuali e società di persone non più operanti da anni ed eliminate dal Registro in applicazione del DPR n. 247 del 2004.

Il saldo reale di 140 imprese in più genera un tasso di crescita dello 0,35%, inferiore allo 0,8% evidenziato nel 2006, differenza che mostra con ancor più evidenza la crescita sostanziosa delle chiusure aziendali.

Nel settore agricolo una parte di cancellazioni sono dovute anche a ragioni amministrative in quanto è stato elevato il reddito agricolo che comporta l'obbligo di iscrizione al registro delle imprese.

Le maggiori iscrizioni si sono registrate nel settore delle costruzioni e del commercio.

Quanto alla forma giuridica delle imprese da alcuni anni è in atto un evidente processo di ispessimento delle imprese, con un'evoluzione verso forme societarie sempre più strutturate. A conferma di ciò, le società di capitale, hanno avuto dal 2006 al 2007 un tasso di variazione del +7%, incremento più elevato di quello medio nazionale e regionale. Nel 2007 le ditte individuali rappresentano il 76,3% del totale delle imprese attive, le società di capitali il 7,6% e le società di persone il 14,3%.

**Tav. 9 – Numerosità delle imprese nella Provincia di Viterbo**

SEZIONI DI ATTIVITA'	Imprese registrate	Imprese attive	Imprese iscritte	Imprese cessate
A - AGRICOLTURA	13.501	13.444	333	1.255
B - PESCA, PISCICOLTURA E ANNESSI	62	60	1	20
C - ESTRAZIONE MINERALI	60	46	0	6
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	2.752	2.500	134	181
E - PROD.DISTRIB.ENERGIA ELETTR. GAS	14	11	2	2
F - COSTRUZIONI	5.010	4.730	452	441
G - COMM.INGR.E MIN.RIP.BENI PERS. E CASA	8.365	7.758	552	1.047
H - ALBERGHI E RISTORANTI	1.521	1.380	85	205
I - TRASPORTI, MAGAZZIN.E COMUNICAZ.	767	706	17	56
J - INTERMEDIAZ.MONETARIA E FINANZ.	555	537	56	69
K - ATTIV.IMMOB.,NOLEGGIO,INFORM.RICER.	1.981	1.812	109	195
L - PUBBLICA AMM.NE E DIFESA, ASSIC. SOCIALE	0	0	0	0
M - ISTRUZIONE	81	75	6	10
N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	105	91	1	4
O - ALTRI SERVIZI PUBBL.SOCIALI E PERSON.	1.207	1.138	60	81
X - IMPRESE NON CLASSIFICATE	2.284	58	838	418
<b>TOTALE IMPRESE</b>	<b>38.265</b>	<b>34.346</b>	<b>2.646</b>	<b>3.990</b>

Fonte: C.C.I.A.A. di Viterbo

Il mercato del lavoro provinciale presenta una situazione preoccupante. Partendo dall'esame della forza lavoro, che racchiude sia le persone già occupate che quelle ancora attivamente alla ricerca di un impiego, si osserva nel caso di Viterbo un forte incremento, tra 2006 e 2007, nel numero totale di persone che si offrono sul mercato locale del lavoro, pari al +4,7%. L'incremento in questione della forza lavoro viterbese è stato determinato, però, in larga parte dall'aumento dei disoccupati, cresciuti di oltre 3.600 unità nel corso del 2007 nella Tuscia ovvero del 47,1%, mentre gli occupati sono cresciuti solo dell'1,6%.

Il tasso di attività, che misura il grado di partecipazione della popolazione attiva al mercato del lavoro è cresciuto tra il 2006 ed il 2007 del +1,8%, incremento imputabile all'aumento delle persone che cercano lavoro mentre è rimasto invariato il tasso di occupazione.

Le maggiori criticità per il mercato del lavoro viterbese emergono dall'analisi del tasso di disoccupazione, che nel 2007 raggiunge nella Tuscia il 9,6%, mentre per il Lazio è pari al 6,4% ed al 6,1% per l'Italia.

Emerge inoltre dalla lettura dei dati Istat sulle Forze di Lavoro una maggiore difficoltà da parte del mercato del lavoro locale nell'assorbire la

forza lavoro femminile, con tassi di attività e occupazione nettamente inferiori a quelli maschili e, viceversa, con una disoccupazione molto più estesa.

Il tasso di occupazione femminile fra i 15 e i 64 anni si è attestato, nel 2007, al 38,4%, valore sensibilmente inferiore non solo rispetto al dato Italia ma anche nel confronto con le altre realtà laziali. Stesso discorso per il tasso di attività che, sempre relativamente alle sole donne, raggiunge il 44,5%, anche in questo caso mostrando un gap con gli altri contesti territoriali fin qui presi a riferimento.

**Tav. 10 – Distribuzione % degli occupati per settore di attività**

%	Agricoltura	Industria		Servizi	Totale generale
		Totale	in senso stretto		
Viterbo	2,8%	17,8%	9,3%	80,4%	100,0%
Lazio	2,2%	18,8%	11,3%	79,1%	100,0%
Italia	4,0%	30,2%	21,7%	65,9%	100,0%

Fonte: Istat, Forze di Lavoro 2007

Le ore di Cassa Integrazione concesse in totale nella nostra provincia nell'anno 2007 sono diminuite del 25,9% ma a fronte del consistente aumento che hanno fatto registrare lo scorso anno 76,1%, a causa della crisi che ha colpito il settore della ceramica, il totale rimane comunque elevato. Gli aumenti più significativi in termini percentuali per quest'an-

no si segnalano nel settore meccanico (+1723%) e chimico (+1037%), mentre una diminuzione si registra nell'impiantistica, nei trasporti e comunicazione, nell'abbigliamento e nell'edilizia. In calo del 21,4% anche le ore di cassa integrazione concesse nel settore della trasformazione di minerali anche se la perdurante crisi del settore della ceramica, so-

prattutto della stoviglieria non permette un'ulteriore riduzione delle ore concesse. Positivi gli azzerramenti che si sono avuti nel settore della carta, nei servizi, mentre il settore del legno presenta un monte ore pari a 4.680 a fronte di un 2006 pari a zero ore.

**Tav. 11 - Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Viterbo**

Settori di attività	2006	2007	diff. %
Alimentare	3.840	7.168	86,7%
Attività agricole industriali	78	0	-100%
Carta e poligrafici	75.920	0	-100%
Chimico	6.456	73.463	1037,9%
Elettricità e gas	347	0	-100%
Impiantistica	31.891	10.388	-67,4%
Industria estrattiva	0	0	-
Legno	0	4.680	-
Meccanico	911	16.613	1723,6%
Metallurgico	0	0	-
Pelli e cuoio	640	1.627	154,2%
Servizi	3.984	0	-100%
Tabacchi	0	0	-
Tessile	0	0	-
Trasformazione minerali	1.611.945	1.267.541	-21,4%
Trasporti e comunicazione	385.159	295.500	-23,3%
Varie	0	1.462	-
Vestiaro-abbigliamento	1.068	701	-34,4%
Tot. Gestione Edilizia	305.797	119.281	-61%
<b>Totale Generale</b>	<b>2.428.036</b>	<b>1.798.424</b>	<b>-25,9%</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica CCIAA su dati I.N.P.S.

### Protesti e fallimenti

Per quanto riguarda i protesti i dati relativi al 2007 mostrano una diminuzione per tutti gli effetti cambiari, sia nel numero che nell'importo. Per i protesti levati per cambiali e pagherò si è riscontrata una diminuzio-

ne del 21,22% nel numero e del 15,22% nell'importo, stessa variazione per le tratte non accettate. Per gli assegni anche la diminuzione è meno consistente, -7% circa per il numero degli assegni protestati e 3,54% per gli importi. Da considerare che gli effetti cambiari sono sem-

pre meno utilizzati come mezzo di pagamento: per questo motivo si sta assistendo negli anni ad una progressiva diminuzione dei protesti, anche in periodi di scarsa liquidità come quello attuale.

Tav. 12 - Protesti Cambiari levati contro ditte o persone aventi sede in Provincia di Viterbo

Anni	Vaglia Cambiari, Pagherò,		Tratte Non Accettate		Assegni	
	Numero	Imp. Migl. €.	Numero	Imp. Migl. €.	Numero	Imp. Migl. €.
1992	23.003	18.856,37	8.697	8.368,30	1.631	5.043,00
1993	21.825	18.672,33	9.139	9.497,55	1.769	5.772,87
1994	20.871	19.384,49	7.800	8.102,54	1.846	6.821,06
1995	15.972	17.227,15	6.340	7.243,22	1.604	5.307,23
1996	16.011	17.078,30	5.552	6.361,18	1.705	6.792,36
1997	13.766	13.107,64	4.608	5.060,23	1.758	6.311,30
1998	11.415	12.485,13	3.656	4.129,50	1.815	5.484,88
1999	9.732	11.752,75	2.980	3.314,43	1.709	5.467,57
2000	8.863	11.050,70	2.631	3.050,08	1.709	4.209,55
2001	8.223	8.737,85	1.867	2.132,96	2.543	7.462,95
2002	6.868	8.077,86	1.819	4.782,89	1.281	4.468,32
2003	6.317	8.587,00	1.062	1.357,00	1.215	4.671,00
2004	6.157	7.058,80	927	1.116,00	1.186	4.632,70
2005	6.189	8.027,80	765	1.459,59	1.335	6.312,03
2006	5.339	7.529,16	576	1.771,81	1.420	6.351,27
2007	4.206	6383,58	351	448,19	1.321	6.126,57
Variazioni % su Anno precedente						
1993	-5,12%	-0,98%	5,08%	13,49%	8,46%	14,47%
1994	-4,37%	3,81%	-14,65%	-14,69%	4,35%	18,16%
1995	-23,47%	-11,13%	-18,72%	-10,61%	-13,11%	-22,19%
1996	0,24%	-0,86%	-12,43%	-12,18%	6,30%	27,98%
1997	-14,02%	-23,25%	-17,00%	-20,45%	3,11%	-7,08%
1998	-17,08%	-4,75%	-20,66%	-18,39%	3,24%	-13,09%
1999	-14,74%	-5,87%	-18,49%	-19,74%	-5,84%	-0,32%
2000	-8,93%	-5,97%	-11,71%	-7,98%	0,00%	-23,01%
2001	-7,22%	-20,93%	-29,04%	-30,07%	48,80%	77,29%
2002	-16,48%	-7,55%	-2,57%	124,24%	-49,63%	-40,13%
2003	-8,02%	6,30%	-41,62%	-71,63%	-5,15%	4,54%
2004	-2,53%	-17,80%	-12,71%	-17,76%	-2,39%	-0,82%
2005	0,52%	13,73%	-17,48%	30,79%	12,56%	36,25%
2006	-32,04%	-6,21%	-54,12%	-69,29%	-1,05%	-2,94%
2007	-21,22%	-15,22%	-39,06%	-74,70%	-6,97%	-3,54%

Fonte: Ufficio Statistica CCIAA di Viterbo

Per i fallimenti nel 2007 si evidenzia un dato ulteriormente positivo rispetto al 2006, con un calo pari al 10%. Per quanto riguarda l'analisi dei fallimenti per settore di attività, i dati sono tutti positivi se si esclude l'industria, in cui si è passati da 3 a

5 dichiarazioni di fallimento. Per il resto si sono avuti 3 fallimenti nel commercio e 1 in imprese che esercitano altre attività.

La nuova legge sui fallimenti, come per il 2006, rimane una delle cause maggiori del decremento delle di-

chiarazioni di fallimento: questa legge rende impegnativo il lavoro dei Giudici, che devono confrontare le piccole e medie imprese con parametri specifici riferiti a una dimensione medio-grande delle imprese.

**Tav. 13 Fallimenti dichiarati delle imprese aventi sede in Provincia di Viterbo**

ANNI	Totale	Ditte Ind.	Società	Industria	Commercio	Altre Att.
1990	52	15	37	9	32	11
1991	32	10	22	7	13	12
1992	67	14	53	21	34	12
1993	40	13	27	16	22	2
1994	43	11	32	19	21	3
1995	44	11	33	15	26	3
1996	45	10	35	14	26	5
1997	49	15	34	9	35	5
1998	55	9	46	25	19	11
1999	86	12	74	16	49	21
2000	55	9	46	14	30	11
2001	43	4	39	11	19	13
2002	48	2	46	7	28	13
2003	21	3	18	1	15	5
2004	16	0	16	5	9	2
2005	22	3	19	11	7	4
2006	10	0	10	3	5	2
2007	9	1	9	5	3	1

**Variazioni % su Anno Precedente**

1991	-38,46%	-33,33%	-40,54%	-22,22%	-59,38%	9,09%
1992	109,38%	40,00%	140,91%	200,00%	161,54%	0,00%
1993	-40,30%	-7,14%	-49,06%	-23,81%	-35,29%	-83,33%
1994	7,50%	-15,38%	18,52%	18,75%	-4,55%	50,00%
1995	2,33%	0,00%	3,13%	-21,05%	23,81%	0,00%
1996	2,27%	-9,09%	6,06%	-6,67%	0,00%	66,67%
1997	8,89%	50,00%	-2,86%	-35,71%	34,62%	0,00%
1998	12,24%	-40,00%	35,29%	177,78%	-45,71%	120,00%
1999	56,36%	33,33%	60,87%	-36,00%	157,89%	90,91%
2000	-36,05%	-25,00%	-37,84%	-12,50%	-38,78%	-47,62%
2001	-21,82%	-55,56%	-15,22%	-21,43%	-36,67%	18,18%
2002	11,63%	-50,00%	17,95%	-36,36%	47,37%	0,00%
2003	-56,25%	50,00%	-60,87%	-85,71%	-46,43%	-61,54%
2004	-23,81%	-100,00%	-11,11%	400,00%	-40,00%	-60,00%
2005	37,50%	-	18,75%	120,00%	-22,22%	100,00%
2006	-54,55%	-	-47,37%	-72,73%	-28,57%	-50,00%
2007	-10,00%	-	-10,00%	66,67%	-40,00%	-50,00%

Fonte: C.C.I.A.A. di Viterbo